SARDEGNA Mentre la DC accusa i suoi alleati per il fallimento del centrosinistra alla Regione

Si allarga nel PSU la richiesta per il passaggio all'opposizione

La DC fa eleggere a S. Antioco un sindaco missino - Il PCI disponibile per una giunta unitaria di sinistra a Nuoro

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 14

La DC vuol fare la crisi subito, per scaricare sui partiti alleati, e principalmente sul PSdA, la responsabilità dell'assoluto immobilismo che caratterizza la Giunta Dettori. Ma è chiaro anche un altro disegno: si vuole che sardisti e socialisti unificati escano alle elezioni politiche del '68 notevolmente ridimensionati e quindi con minori pretese sia nel governo regionale che negli enti di sottogoverno. Non per nulla la DC cagliaritana, dominata dal presidente del CIS, Garzia, e dall'industriale lattiero-caseario Dalmasso, ha chiesto una maggiore rappresentanza nella Giunta, possibilmente estromettendo i sardisti dagli assessorati alla Industria e al Turismo.

E' avvilente — commenta la base socialista ribadendo la propria volontà di uscire dal governo nazionale e regionale — che il gioco politico scada ad una corsa verso i posti di potere. Gli impegni programmatici, anche i meno importanti, vengono accantonati; non si parla più di riforme, mentre il piano di rinascita ristagna.

La DC, dominata da uomini strettamente legati agli interessi dei monopoli continentali, rivela, ancora una volta, la sua vocazione moderata e conservatrice. Se il PSU continuerà a collaborare a queste pesanti condizioni, la propria base operaia e popolare gli si rivolterà contro. Come già avviene, del resto. La lettera che invita gli organi dirigenti del partito unificato a rompere senza indugi la collaborazione con la DC ed a passare all'opposizione, inviata a Nenni, De Martino e Tanassi dal segretario regionale della CGIL, compagno Sergio Pedani, continua a ricevere un gran numero di adesioni. Finora hanno firmato il documento ben 120 iscritti, da dirigenti qualificati a stimati professionisti, studenti, insegnanti, pastori, contadini, operai, sindaci, consiglieri comunali, sindacalisti della CGIL e della UIL oltre a 30 membri di Commissioni interne ed ai capigruppo dei Consigli provinciali di Cagliari e Nuoro.

Per i compagni socialisti firmatari della petizione, allo stato attuale non c'è altra alternativa: poiché la DC rifiuta di effettuare le riforme concordate in sede programmatica, bisogna trarre le conseguenze dalla situazione drammatica che si è determinata. L'uscita dal governo, a Roma e a Cagliari, si rende inevitabile, ma è anche necessario rivedere la collaborazione a livello degli enti locali. A Sassari e Oristano, la DC ha formato giunte monocolori sorrette dalle destre; a Olbia, San Luri, Terralba e in decine di altri comuni, grandi e piccoli, il centro-sinistra è in frantumi; a S. Antioco, proprio ieri, dopo aver rifiutato i voti determinanti del PCI sulla base di un programma di rinascita, la DC ha permesso (col no di alcuni suoi esponenti al candidato socialista) la elezione di un sindaco missino. A Nuoro, invece, si delinea una schiarita: non c'è possibilità, al meno fino a questo momento, di ricomporre né «un centro sinistra di attesa» né un «centro-sinistra organico». Si intravede un solo sbocco: la formazione di una maggioranza autonomistica di cui faccia parte l'intero schieramento delle forze popolari, compreso il PCI.

Un comunicato è stato diramato dal Comitato cittadino del partito comunista a conclusione del dibattito svoltosi nelle sezioni di Nuoro. Nel documento, si prende atto del punto a cui sono giunte le trattative fra i partiti rappresentati in Consiglio comunale. Da tali consultazioni sembra emergere la volontà del superamento del centro sinistra. Il comunicato del PCI così prosegue: «Considerato che i rappresentanti dei diversi partiti politici hanno dichiarato di essere disposti a trattative per la costituzione, nella amministrazione cittadina, di una maggioranza che comprenda tutti i partiti dell'arco autonomistico popolare laico e operaio, i comunisti dichiarano la propria disponibilità; ovvero essi si dichiarano per una maggioranza che comprenda i partiti autonomistici, dopo che sarà stata precisata la piattaforma politica ed elaborato un programma comune che decisamente affronti e porti a soluzione i problemi della città».

g. p.

Palermo: festeggiati i bimbi d'Altofonte

PALERMO, 14

Ripetendo quella che è ormai una affettuosa tradizione ultradecennale, anche quest'anno i compagni della sezione comunista «Di Vittorio» di Altofonte (Palermo) hanno organizzato, per l'Epifania, un grande pranzo in onore e per la gioia dei bimbi poveri del paese.

Decine e decine di bambini hanno così affollato i locali della sezione dov'erano state imbandite lunghe tavolate (nella foto è visibile uno squarcio del salone)

Contro i diversivi anticomunisti

L'Aquila: mobilitato il PCI per il tesseramento e il reclutamento

L'AQUILA, 14.

Il Comitato direttivo della sezione comunista «Carlo Marx» e la Segreteria della Federazione dell'Aquila comunicano:

Una campagna anticomunista viene condotta sulla cronaca locale di un quotidiano governativo nel vano tentativo di mettere in piedi una pretesa crisi del PCI. La finalità di questo attacco scandalistico al PCI è di creare un diversivo tra l'opinione pubblica e di seminare sfiducia nella forza politica più combattiva nella lotta contro il centro sinistra, per la pace e il rinnovamento democratico del paese. E' infatti impossibile mascherare la crisi e il fallimento del centro sinistra sia rispetto alla necessità di avviare a soluzione i drammatici problemi dell'Aquila e dello Abruzzo sia rispetto agli stessi limitati impegni programmatici.

Con questo diversivo inoltre si vuole sviare la critica e il disagio assai diffusi tra l'opinione pubblica nei confronti della socialdemocrazia aquilana, anche essa come nel resto della regione, preoccupata solo di accaparrare presidenze di enti pubblici e di fare uso spregiudicato del sottogoverno sull'esempio della DC e in concorrenza con essa, perciò si tenta di inventare una crisi del PCI. Questa campagna scandalistica si alimenta di falsi grossolani e tira in ballo questa volta il nome del compagno ingegnere Salvatore Cimino, consigliere comunale, affermando che egli «...ha dovuto lasciare le file del PCI perchè ritenuto su posizioni borghesi».

Il Comitato direttivo della sezione «Marx», alla quale è iscritto il compagno Cimino, e la segreteria della Federazione definiscono priva di fondamento tale notizia in quanto il compagno Cimino ha già rinnovato la tessera del 1967, respingendo e denunciando all'opinione pubblica l'azione denigratoria di cui è fatto oggetto e gli esprimono la fraterna solidarietà del Partito

Nell'impegnarsi a realizzare il cento per cento del tesseramento per il 21 gennaio, anniversario della fondazione del PCI, il Comitato direttivo del la sezione «Marx» e la segreteria della Federazione esprimono la certezza che i compagni dell'Aquila daranno la dovuta risposta all'attacco anticomunista impegnandosi con più slancio nel rafforzamento del partito e nello sviluppo della sua azione unitaria per la pace e un mutamento della situazione politica del nostro paese.

Dai gruppi del PCI e del PSI-PSDI

Lecce: chiesta la convocazione del Consiglio comunale

Dal nostro corrispondente

LECCE, 14.

Una richiesta di convocazione urgente del Consiglio comunale di Lecce è stata avanzata in questi giorni dal gruppo consiliare comunista. Un'altra richiesta di convocazione del Consiglio è stata pure inoltrata dal gruppo del PSI-PSDI unificati. Il Consiglio comunale di Lecce — a causa dei forti contrasti esistenti in seno alla Giunta monarco liberaldemocristiana — non si riunisce da oltre cinque mesi.

La richiesta del PCI afferma: «I consiglieri comunali comunisti, considerato lo stato di grave disagio diffusosi tra la cittadinanza a causa della mancata soluzione di importanti problemi — quali ad esempio, il servizio dei trasporti urbani, la mancanza di adeguata regolamentazione edilizia, la situazione del personale municipale dipendente —; considerato inoltre che — nonostante le richieste di convocazione del Consiglio più volte espresse dai gruppi di minoranza — l'Assemblea consiliare non viene riunita da ben cinque mesi; considerato infine che per ciò stesso v'è serio motivo di dubitare della esistenza di una effettiva maggioranza e — conseguentemente — di una omogenea volontà politica e amministrativa, chiedono che il Consiglio comunale sia convocato d'urgenza per discutere il seguente ordine del giorno: 1) verifica della maggioranza che esprime la attuale Amministrazione; 2) adozione di provvedimenti per la normalizzazione definitiva del servizio di trasporti urbani; 3) discussione intorno al Piano Regolatore da approvarsi entro sei mesi, in ottemperanza alle ultime disposizioni ministeriali».

La causa della crisi che travaglia l'Amministrazione comunale di Lecce è da ricercarsi essenzialmente nell'anacronismo politico della coalizione monarco-liberal-democristiana e nel sistema trasformistico e clientelare che essa ha perpetuato sulla scia della tradizione lasciata dalle giunte di sola destra. Le manovre, gli intrighi, i contrasti di interesse, hanno finito per paralizzare il Comune, o — più esattamente — per svuotare l'Assemblea Consiliare del suo significato democratico e delle sue funzioni.

Sarebbe francamente difficile — oltre che molto penoso — enunciare i motivi del contrasto all'interno della «maggioranza» DC PLI PDIUM. Una cosa tuttavia è certa: essi non sono soltanto di carattere personale come non sono soltanto di carattere politico: l'una e l'altra cosa assieme. Si disputa ad esempio sul tipo di espansione edilizia che deve avere la città, ma non nel senso che si contrappone un indirizzo democratico ad un altro che è gradito agli speculatori: tutt'altro: si giuoca a «tirare le lenzuola» chi da una parte e chi dall'altra, a seconda dei rispettivi interessi. C'è poi la storia della poltrona di sindaco: chi sostiene che Sellitto deve sloggiare (in ottemperanza a segreti accordi stipulati all'indomani delle elezioni) per far posto al vecchio monarchico Massari, e chi invece non vuol sentirne parlare (come appunto lo stesso Sellitto). I liberali inoltre sembra che non nutrano molta simpatia per il gruppo monarchico, da cui sono stati beffati attraverso l'ingresso prima, e l'uscita poi di alcuni consiglieri di stella e corona» dal gruppo dello stesso PLI. E via di questo passo...

In questa situazione si inquadra la richiesta del PCI di urgente convocazione del Consiglio. Oltre a tale richiesta, la Sezione comunista «A Gramsci» di Lecce ed il gruppo consigliare hanno inviato una lettera al sindaco, a tutti i capigruppo consiliari, alla segreteria delle sezioni cittadine del PSIUP e PRI (che nel Consiglio non sono rappresentati) e per conoscenza al Prefetto di Lecce.

Eugenio Manca

BARI Si vogliono ostacolare le scelte del progettista prof. Quaroni?

Sul piano regolatore contraddittorio atteggiamento della DC

Dal nostro corrispondente

BARI, 14.

Alcune prese di posizione di un assessore dc, quello al Patrimonio, dopo l'ultima riunione della commissione consultiva per il nuovo Piano regolatore di Bari meritano una risposta e nello stesso tempo ci fanno porre alcuni interrogativi in merito alla posizione della DC su tutto il problema.

E' noto che la commissione consultiva approvò nell'ultima sua riunione un ordine del giorno presentato dal prof. Quaroni contenente le linee e le scelte indicate dal progettista per il nuovo assetto urbanistico della città. Da quella riunione erano assenti lo stesso presidente della Commissione, il sindaco dc Trisorio Liuzzi, e tutta la delegazione della DC fatta eccezione (per una parte della riunione e non per quella che riguardava l'approvazione di quell'ordine del giorno) dell'assessore al Patrimonio. E' stata un'assenza da non sottovalutare perchè manifesta un disimpegno della DC verso le scelte indicate dal prof. Quaroni il cui lavoro la DC prima delle ultime elezioni non volle approvare ma che si limitò ad apprezzare. Il che è una bella differenza!

Proprio l'assessore dc al Patrimonio che abbandonò la riunione ultima della Commissione prima del voto di approvazione chiesto dal prof. Quaroni, ha rilasciato alcune dichiarazioni ad un quotidiano di destra. Dalle quali si apprende che, secondo questo assessore, la commissione consultiva non è regolare perchè difetterebbe di una reale e proporzionale rappresentanza dei settori che dovrebbe includere. Dice l'assessore in altre parole che siccome tre consiglieri dc, che durante la passata amministrazione rappresentavano il Comune, oggi non sono più consiglieri e hanno ritenuto opportuno non partecipare ai lavori della Commissione stessa, il suo partito non sarebbe adeguatamente rappresentato.

Sappiamo che questo assessore dc non è tutta la DC, ma siccome non sono quote smentite nè dal partito nè dal sindaco, la presa di posizione è abbastanza grave. Come mai questo assessore si ricorda solo ora che la DC non è adeguatamente rappresentata in seno alla Commissione? Che collegamenti ha questa presa di posizione con l'assenza dall'ultima riunione della Commissione del sindaco-presidente e degli altri componenti la delegazione della DC che, del resto, mai prima avevano espresso riserve sulla validità della loro inclusione fra i membri della Commissione? E che collegamento ha tutto questo col tentativo, non riuscito, dello stesso assessore di rinviare l'approvazione dell'ordine del giorno presentato dal prof. Quaroni?

Non ci sembra degna di considerazione la proposta dello stesso assessore di interrare una grossa fetta di mare per ricavare due milioni di metri quadrati e nuove entrate da utilizzare per lo spostamento della ferrovia facendo sorgere accanto al centro murattiano un altro centro residenziale; il che significherebbe predisporre per Bari le condizioni per un altro errore urbanistico (il che oltre tutto trarrebbe tutta l'impostazione data dal prof. Quaroni per il nuovo Piano regolatore).

C'è solo in questa proposta la vecchia opposizione della parte più retrograda di Bari di non veder modificato l'attuale assetto del centro cittadino ove si concentrano gli interessi della rendita fondiaria e parassitaria. Ma anche sotto questo profilo, nella presa di posizione dell'assessore dc risuonano le voci che corrono in alcuni ambienti della DC, il disimpegno di questo partito e lo scetticismo sul problema dello spostamento della stazione che è uno dei punti centrali e condizionatori del nuovo piano regolatore che il prof. Quaroni sta preparando.

Non è certo quello dello spostamento della stazione un fatto che finanziariamente potrà affrontare il Comune. Il Comune, come hanno chiesto i comunisti in più sedi, deve porre questo problema come una necessità inderogabile per Bari e per la stessa regione pugliese. Un fatto quindi di interesse regionale che l'Amministrazione comunale di Bari deve porre agli organismi ministeriali competenti sulla base di una sua precisa e autonoma scelta.

Su tutta questa tematica, sulle prese di posizione del suo assessore, la DC tace. Tace in sede di commissione consultiva e tace in tutte le occasioni che si presentano nella vita politica e amministrativa barese per far conoscere il suo preciso pensiero. Cerca di non far votare l'ordine del giorno del prof. Quaroni e, una volta fallito il tentativo, fugge dalla riunione della commissione consultiva. E' abbastanza, dati anche tutti i precedenti, per far pensare a seri ostacoli che la DC si accinge a intromettere al cammino del nuovo piano regolatore. Per rendere vani questi ostacoli è necessario l'impegno coordinato di tutte quelle forze, dai socialisti a una parte della stessa DC, ai comunisti che quel piano hanno voluto per dare a Bari quel nuovo assetto territoriale che le compete come capoluogo della regione.

Italo Palasciano

Domani a Palermo convegno degli attivisti comunisti

PALERMO, 14.

Un convegno regionale degli attivisti comunisti delle città siciliane si svolgerà lunedì a Palermo, per iniziativa del Comitato regionale del PCI, nel salone dell'Associazione Donne Palermitane (via Stabile, 241). Il convegno si aprirà alle ore 10 con una relazione del compagno on. Pancrazio De Pasquale, dell'esecutivo regionale del Partito, sul tema: «Dopo Agrigento: le proposte dei comunisti per un nuovo assetto delle città siciliane»; e si concluderà nel pomeriggio.

Al centro del dibattito — cui parteciperanno amministratori, dirigenti del Partito e delle organizzazioni di massa non soltanto dei capoluoghi ma anche di numerosi grossi centri urbani del l'Isola — saranno le proposte di legge che verranno presentate al parlamento regionale su: misure straordinarie per l'occupazione, con procedure rapide; stralcio legge urbanistica; decentramento dei poteri dell'amministrazione regionale ai comuni e alle province; snellimento delle procedure per l'utilizzazione dei fondi ex art. 38.

CARTIERE DI ARBATAX

- MANO D'OPERA OCCUPATA: CIRCA 650 UNITA'
- STIPENDI, SALARI E PRESTAZIONI DI TERZI, PAGATI OGNI ANNO IN SARDEGNA: CIRCA 1.150 MILIONI
- I.G.E. E IMPOSTE DI FABBRICAZIONE VERSATE OGNI ANNO IN SARDEGNA: CIRCA 600 MILIONI
- INCREMENTO AL MOVIMENTO DEL PORTO DI ARBATAX: DA 30.000 A 400.000 TONN.-ANNO
- ABITAZIONI COSTRUITE PER I LAVORATORI: N. 108 APPARTAMENTI
- ALTRE INFRASTRUTTURE REALIZZATE PER CIRCA: 450 MILIONI
- UTILIZZO MATERIE PRIME SARDE: TALCO DI ORANI E, APPENA POSSIBILE, LEGNO DI PRODUZIONE SARDA

DOPO L'AMPLIAMENTO DEGLI STABILIMENTI, MOLTE DELLE CIFRE SOPRADDETTE SARANNO RADDOPPIATE

La carta prodotta viene stampata dai seguenti quotidiani:

«Avanti!» (Roma e Milano)
«Il Carlino sera» (Bologna)
«Il corriere dello sport» (Roma)
«La gazzetta del Sud» (Messina)
«Il giornale d'Italia» (Roma)
«Il giornale di Sicilia» (Palermo)
«Il giorno» (Milano)
«Il globo» (Roma)
«Il mattino» (Napoli)
«Il messaggero» (Roma)
«La nazione» (Firenze)
«La nuova Sardegna» (Sassari)
«L'ora» (Palermo)
«Paese sera» (Roma)
«Il popolo» (Roma)
«Il resto del carlino» (Bologna)
«Stadio» (Bologna)
«Il telegrafo» (Livorno)
«Il tempo» (Roma)
«L'unione sarda» (Cagliari)
«L'Unità» (Roma e Milano)

ed inoltre:
«Diario pueblo» (Madrid - Spagna)
«La vanguardia» (Barcellona - Spagna)
«Diario los Andes» (Mendoza - Argentina)
«Dar el kawmia» (Alessandria - Egitto)
«Dar el hilal» (Alessandria - Egitto)
«Akhubar el youn» (Alessandria - Egitto)

e molti altri in Spagna - Argentina - Portogallo - Egitto